

# L'assalto del cemento ai luoghi del Postino la bulimia di villette minaccia Salina

Boom di nuove case e residence. Isole Eolie al bivio: l'unica soluzione è la riqualificazione naturalistica

MARIO TOZZI

**P**ollara è una contrada dell'isola di Salina (Eolie) che fu il set di Massimo Troisi nella sua ultima interpretazione cinematografica (Il Postino, premio Oscar nel 1994 per la migliore colonna sonora) e che, come tutto l'arcipelago, è patrimonio dell'umanità Unesco. Tutti ricordiamo la straordinaria bellezza dell'isola, i tramonti e le atmosfere, ma non tutti sanno che quella bellezza è oggi pesantemente minacciata dai soliti predatori di futuro all'opera nei luoghi più incantevoli del Mediterraneo per trasformarli in moltiplicatori di introiti privati. La demolizione di fabbricati rurali, il cambio di destinazione d'uso, la cancellazione di ettari di aree verdeggianti "improduttive" per far posto a residence e villette, il cemento: insomma il solito film italico a base di bulimia costruttiva e ignoranza dei contesti naturali e culturali. Un film che spesso gli stessi autoctoni non si rendono conto di vivere, se non quando è ormai troppo tardi. Che non riguarda solo Salina.

Gli abitanti delle isole minori italiane erano quasi sempre contadini o minatori che recuperavano l'ancestrale lavoro sottoterra spesso tentato prima dai loro antenati arcaici. In molti casi questi minatori-contadini vivevano letteralmente spalle al mare, fino a che il turismo esauriva la sua fase pionieristica e approdava a numeri consistenti. Fatta eccezione per quelle attività primitive, fino a quel momento le isole erano selvagge e quasi intatte. Poi le cose sono rapidamente cambiate e ci sono voluti i parchie le aree protette per difendere ambiente e memoria. A partire dagli anni Settanta una gran parte del territorio co-

stiero italiano è stata completamente riorganizzata per soddisfare le richieste crescenti del turismo di massa. Nessuno si è posto il problema del limite al numero dei turisti e, anzi, si sono moltiplicate strade, collegamenti, parcheggi e porti, come se lo spazio a disposizione fosse infinito. La società locale tradizionale è stata così plasmata dalle categorie turistiche e ogni realtà ambientale piegata al tornaconto economico. Così le seconde e terze case (come gli alberghi) si sono moltiplicate all'inverosimile, rimanendo però vuote per la gran parte dell'anno. Dimenticando che una caletta che può ospitare cento turisti soddisfatti, potrà riceverne duecento scontenti, abbassando la qualità del soggiorno e spingendo a non ritornare.

Ora il destino delle isole Eolie (patrimonio dell'Umanità protetto dall'Unesco dal 2000 come riserva della biosfera e per il patrimonio culturale) non sta più nelle industrie minerarie che, semmai, ne potevano compromettere il turismo che davvero non ha bisogno di panorami deturpati, polveri, costruzioni e rumori. Come non ha bisogno di speculazioni edilizie come quella in ipotesi per "I Giardini dell'Eden rubati agli dei" a Salina, specialmente in contrade protette da immutabilità assoluta, anche se introdotte da progetti apparentemente sostenibili e, anzi, auspicabili (come le onnipresenti "fattorie didattiche"). Come si fa a scavalcare i vincoli che non permetterebbero di toccare i volumi? E' semplice, questi riguardano ciò che è "fuori terra", non quello che si può eventualmente ricavare scavando sottoterra. Così proliferano scantinati e

piani interrati, tutti rigorosamente in cemento armato. E come si fa a far digerire il progetto a chi si oppone? Anche qui è semplice, con minacce e intimidazioni di stampo mafioso notate addirittura dalla stampa internazionale, facendo fare la solita figura malavitosa a tutta la comunità locale. Ecco perché a Salina non possono e non debbono passare progetti che modifichino i luoghi e che avrebbero anche un riflesso più generale.

Le Eolie, come altre isole, si trovano a un bivio: o scelgono con decisione la strada della riqualificazione naturalistica, della conservazione e della tutela, in due parole della qualità ambientale o potrebbero trovarsi nelle condizioni di altre mete turistiche del Mediterraneo, in apparenza più ricche, ma nei fatti immiserite. È un discorso di valori. Ischia e Malta sono due esempi discutibili di sviluppo turistico: il degrado ambientale delle due isole è sotto gli occhi di chiunque vi trascorra anche un periodo breve. Mega-alberghi sul mare, cancellazione delle spiagge, sovrappollamento, infrastrutturazione selvaggia e soprattutto inutile, perché si possono aumentare a dismisura metratura e numero di alberghi e seconde case, ma non si possono aumentare la superficie delle spiagge e dei luoghi di interesse. Il risultato è sempre un peggioramento della qualità del soggiorno, che però, in quei due casi, viene mitigato dalla presenza delle terme ischitane e dal clima particolarmente mite maltese (oltre che dalle vacanze studio della lingua inglese). Come a dire che il presumibile collasso delle due realtà è stato rimandato nel tempo grazie a una disordinata desta-

gionalizzazione che permette comunque un appiattimento dei picchi estivi.

Nei tempi passati le piccole isole erano conosciute da qualche pioniere che raccontava solo agli amici più cari il tesoro scoperto per invitare anche loro a visitarle. Successivamente si aprivano le prime strutture, in genere camere nelle case di abitazione, e solo qualcuno si metteva a cucinare per i clienti quanto veniva dal mare o dalla terra. Poi è arrivata la scoperta dell'isola da parte del turismo di massa e l'infrastrutturazione ha preso un'accelerazione esponenziale, con il poco invidiabile risultato di soffocare gli elementi naturali del territorio e diricoprire tutto di cemento. Così le infrastrutture rischiano comunque il crollo e le infiltrazioni malavitose diventano la regola, visto che saranno capitali esterni e malavitosi a compere e a sfruttare quella miniera d'oro. A questo punto la ricchezza diffusa della prima fase del turismo, quella che consentiva a tutti di campare di piccola pesca e agricoltura, insieme con l'affitto di camere o con la ristorazione, scompare e la qualità del soggiorno crolla. È un processo autolesionista come pochi: si riconosce che i turisti si orientano ormai sempre più stabilmente verso luoghi in cui l'ambiente è incontaminato, ma non ci si preoccupa di salvaguardarlo e, anzi, si incrementa il consumo del territorio e la distruzione del paesaggio. Ma forse si può ancora invertire la tendenza, iniziamo non permettendo alcuna nuova costruzione a Salina e consolidando la qualità in luogo della quantità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



123RF



Salina è la seconda isola delle Eolie per estensione e per popolazione dopo Lipari. È divisa in tre comuni. Formata da sei antichi vulcani, possiede il primo e terzo rilievo più alto dell'arcipelago. Sulla spiaggia di Pollara sono state girate alcune scene del film *Il postino* (1994), l'ultima pellicola interpretata da Massimo Troisi. Altre scene si svolgono nei pressi di una scogliera rivolta verso Filicudi, la cui spiaggia si è ridotta a causa dell'erosione

**Per chi si oppone ai progetti minacce e intimidazioni di stampo mafioso**

Per aggirare i vincoli sul "fuori terra" proliferano scantinati e piani interrati

